

EDITORIALE

Adsum. In latino significa: ci sono. Rispondiamo così quando il professore alla prima ora fa l'appello. E anche adesso con questo giornalino vogliamo dire "adsum" perché la guerra che c'è nel mondo interessa anche noi e dobbiamo dare il nostro contributo, vivendo a pieno il nostro compito. Così questo giornale ha lo scopo di non lasciarci indifferenti di fronte al terrore e alla bellezza, ma, guardando i fatti che accadono, vuole farci dire, nel nostro piccolo: ci siamo.

ATTUALITÀ

SU CHARLIE HEBDO

Come ormai tutti sanno il 7 e il 9 gennaio ci sono stati gli attentati alla redazione di Charlie Hebdo, uno dei più importanti giornali satirici francesi, e l'attacco ad un minimarket ebraico per mano di tre fondamentalisti che si sono vendicati di alcune vignette di pessimo gusto contro il profeta Maometto.

Molti hanno opinioni diverse sull'accaduto, così abbiamo deciso di intervistare tre passanti a Clusone e chiedere loro cosa pensavano dell'attentato.

Cosa pensa di ciò che è successo a Parigi?

Cosa vuoi che sia successo: sono dei pazzi e fanatici questo è un dato di fatto, però non bisogna generalizzare troppo, perché c'è il buono e c'è il cattivo e speriamo che una cosa del genere non succeda mai in Italia,

al contrario di quello che dicono in televisione.

Beh, ci sono poche persone con sani principi, loro in particolare hanno dei principi molto radicati, e anche se le vignette erano di cattivissimo gusto non è un buon motivo per reagire così duramente.

Ehm... hai preso la persona sbagliata perché io non sono una di quelle persone che si mettono in fila dicendo "io sono Charlie". I terroristi non devono per forza essere solo mussulmani, i terroristi ci sono ovunque. Hanno fatto delle vignette di cattivissimo gusto, ma se le avessero fatte sul Papa, anche se la reazione non sarebbe stata così violenta, sarebbe stata comunque molto forte: bisogna avere rispetto per tutte le religioni non solo per quella cristiana o ebraica o mussulmana. Tutti possono parlare liberamente, ma comunque non sono giustificati per ciò che hanno fatto.

Personalmente il terzo intervistato ci ha sorpreso positivamente, condividiamo ciò che pensa e troviamo sia una risposta molto equilibrata e nei limiti del rispetto, una cosa fondamentale: non si può offendere gratuitamente nessuno, anche il peggiore dei peccatori... non è stato forse Gesù a insegnarcelo?

A cura di A. Bettineschi, B. Savoldelli, E. Percassi

UN UNICO MOTTO, TANTI CUORI

“Je suis Charlie” un motto che in questi giorni rimbomba nelle teste di tutti.

Nessuno pensava che in Francia potesse succedere una cosa del genere, nessuno si preoccupava del sangue che versano tutti i giorni i siriani, gli israeliani e i palestinesi, ma soprattutto nessuno si accorgeva che il Medio Oriente in realtà fosse così vicino a noi: che la guerra che stanno combattendo loro, nonostante la distanza, la combattiamo anche noi.

E l'attentato in Francia ci ha fatto capire che è ora di pensare ai problemi più grandi di quelli che abbiamo in famiglia o delle litigate tra amici, ed è il momento di scegliere se vivere come persone comode evitando i problemi oppure aiutare, nel nostro piccolo, chi ha più bisogno di noi.

A. Bettineschi

NIGERIA: DOVE STA L'OCCIDENTE?

Da più di tre giorni i giornali non fanno altro che parlare di Charlie Hebdo, mentre la strage dei Boko Haram in Nigeria passa inosservata agli occhi del mondo. Da diverse settimane questo gruppo terroristico semina terrore tra la popolazione nigeriana devastando e radendo al suolo interi villaggi.

La Nigeria è completamente priva di servizi segreti per prevenire gli attentati, l'esercito all'arrivo dei Boko Haram scappa non sapendo come difendersi. L'occidente e tutto il mondo non intervengono. Per dare un'idea di cosa sta succedendo in questo Paese pochi giorni fa una bambina di soli 10 anni è stata fatta esplodere in un mercato di Nainguri provocando più di 20 morti.

Ma qui, a differenza di ciò che è successo a Parigi, il mondo non si è unito con una marcia di omaggio alle vittime, ha dimostrato completo disinteresse: del resto cosa gliene può importare di un piccolo stato africano? Così sembra voler dire che la razza e il popolo africano sono inferiori, meno importanti.

B. Canova

LIBRI CONSIGLIATI

LA CAPANNA DELLO ZIO TOM

La capanna dello zio Tom è un romanzo ambientato nell'America del 1800, l'epoca delle piantagioni di cotone e degli schiavi negri. Tom è proprio uno schiavo, un gigante buono, una persona fortemente credente. Per mancanza di soldi da parte del padrone è obbligato ad andarsene dalla sua famiglia per essere rivenduto. Nonostante le grandi torture della schiavitù Tom riesce a tenere uniti gli schiavi e spesso li riunisce a pregare. La capanna dello zio Tom è caratterizzata da un intreccio di vite e persone che rendono il tutto molto intrigante e interessante, un grande esempio di vita e fede e nonostante le difficoltà conserva una grande voglia di vivere. Un finale inaspettato, è assolutamente un best seller per prima e seconda media.

SHERLOCK HOLMES

Arthur Conan Doyle è l'autore dei vari romanzi, che molti di voi conosceranno, di Sherlock Holmes. In linea generale Sherlock è uno di quei gentiluomini inglesi dell'epoca vittoriana. Dotato di una grandissima intelligenza e un'ottima capacità di osservare, verrà chiamato dagli agenti britannici per risolvere casi, compresi omicidi. In tutte le sue avventure sarà accompagnato dal suo coinquilino Watson, il quale imparerà osservando le sue impeccabili deduzioni. Questa mia passione per Sherlock Holmes è nata perché mi piace innanzitutto il protagonista, ma soprattutto il fatto che rende semplici anche dei casi complicati e questo lo rende l'investigatore

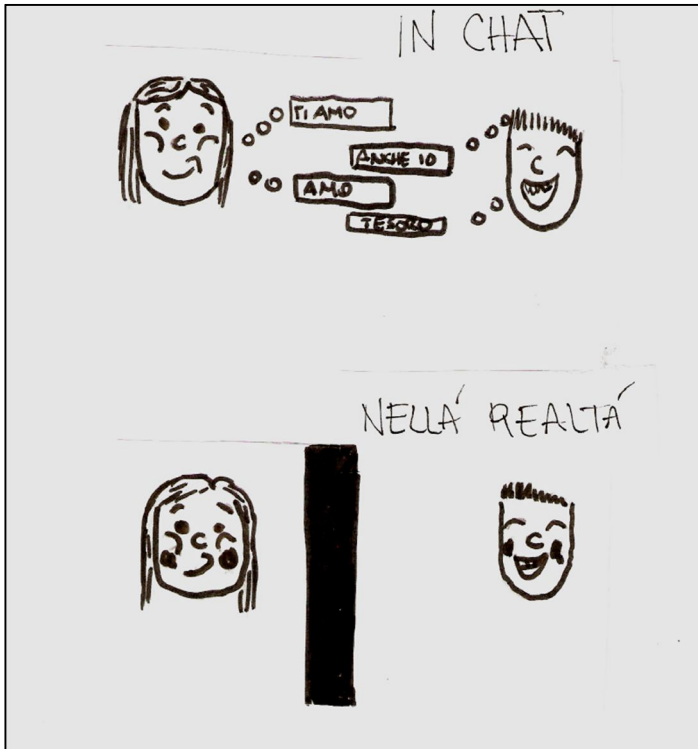
più celebre. Consiglio questo libro a coloro che sono appassionati di avventura, ma allo stesso tempo anche a chi piace la suspense dato che questi romanzi vi faranno provare tutto questo.

NON ODIERÒ

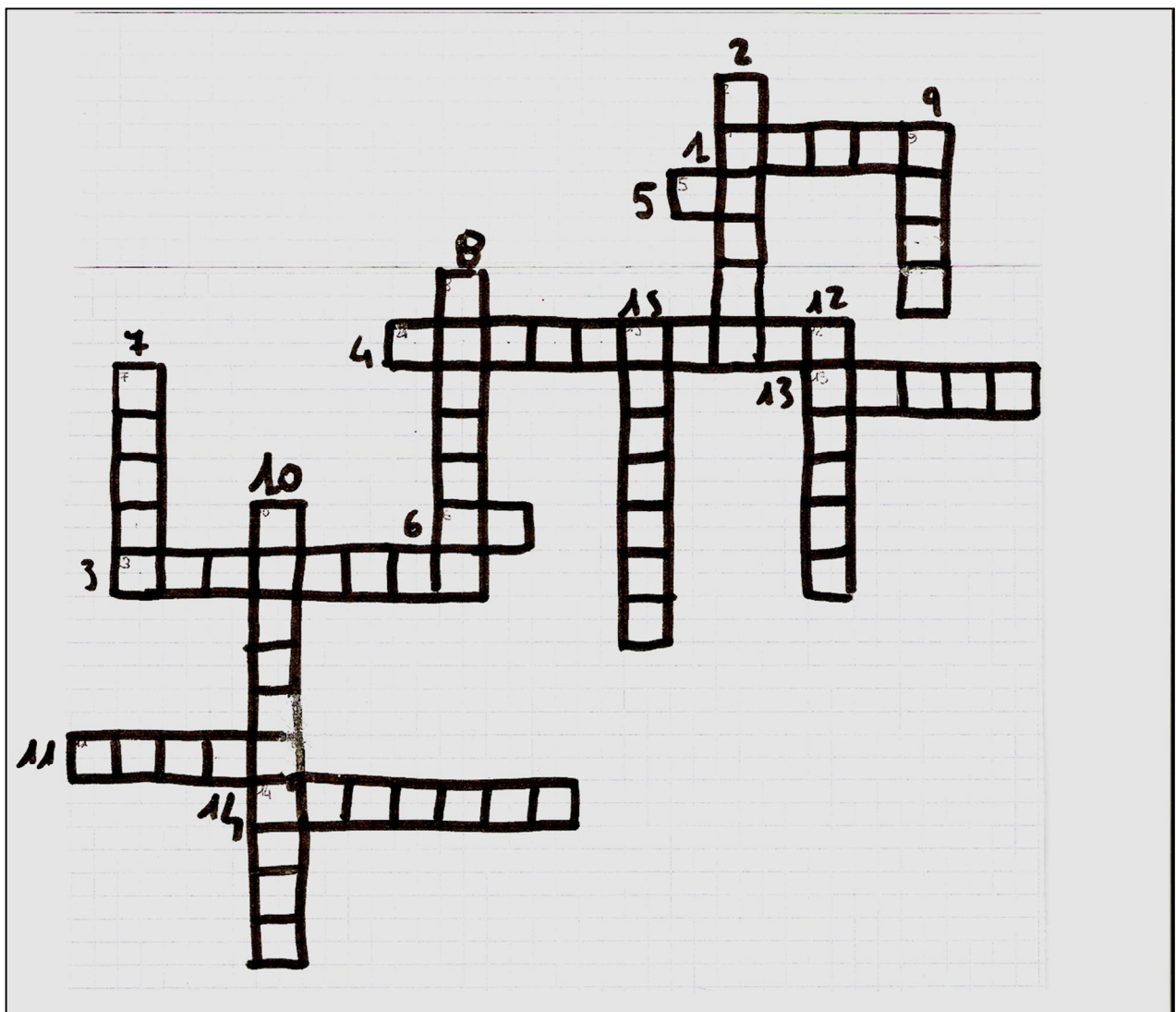
“Non odierò” è un libro scritto da Izzeldin Abulaish, medico palestinese nato e vissuto nella striscia di Gaza che lavora sia in Palestina che in Israele. Il libro racconta di come è la vita in questo luogo e di come lui sa che non odierà mai gli israeliani nonostante, in uno dei vari attacchi contro la striscia di Gaza, gli abbiano portato via tre delle sue sei figlie: Aya, Bessan e Mayar. Bisogna sapere che nella striscia di Gaza la vita non è facile soprattutto per chi lavora su due fronti: quello israeliano e quello palestinese, poiché è sottoposto a controlli spesso frustranti. È quindi ammirevole come Izzeldin rinuncia all'odio nonostante quello che lui ha subito; questo perché lui sa che l'unico modo per arrivare alla pace tra questi due popoli è il dialogo e non la violenza o l'odio che lui definisce appunto ‘malattie che alimentano i conflitti e impediscono la pace’. Quindi io consiglio questo libro alle terze medie, in particolare, innanzitutto perché hanno trattato il contesto in cui è ambientato il libro: il conflitto israelo-palestinese e poi perché credo che questa vicenda possa aiutare a lasciare perdere l'odio per poter costruire la pace intorno a noi perché anche qui manca. L'augurio che porgo a chi leggerà questo libro è: “possa questo libro insegnarti a non odiare come lo ha insegnato a me”.

A cura di B. Savoldelli, A. Angeloni, B. Canova

SVAGO



1. Nome giornalino.
2. Il compagno di Sherlock.
3. Ciò che inferno non è.
4. Sinonimo di claudicante.
5. Centro di centro.
6. Sigla di Bergamo.
7. Economico in inglese.
8. Chi scopre l'America.
9. Plurale di "mouse".
10. Camera in spagnolo.
11. Abbreviativo di Alessandro in russo ... è un nome che conoscete.
12. Chi ha inventato la lampadina.
13. $(30 \times 2 - 20) : 8 \times 2 = \dots$ (scrivi il risultato in lettere).
14. Siamo fatti di ...
15. "camper" in inglese.



REDAZIONE:

Angeloni Alessia, Ilaria Borelli, Arianna Bettineschi, Benedetta Canova, Elettra Percassi, Beatrice Savoldelli. Con la collaborazione di tutta la classe IIIA.